

AMBIENTE » LE EMERGENZE

C'è sempre meno acqua In Italia crisi eccezionale

La fotografia dell'Istat: «Nei quattro grandi fiumi la portata è in calo del 40%»
Anche papa Francesco in difesa del bene comune: «Dobbiamo tutelarlo»

di **Andrea Scutellà**

► ROMA

«La difesa della terra, la difesa dell'acqua è difesa della vita». Questo il tweet con cui Papa Francesco, il papa dell'enciclica ecologica "Laudato si", inquadra la Giornata mondiale dell'acqua istituita dalle Nazioni Unite nel 1992. Non una delle tante ricorrenze che affollano il nostro calendario, dunque, ma un giorno in cui ricordare che l'acqua è un bene prezioso e scarso. Ed è un bene comune, come sancito da un referendum nel 2011, oggi largamente tradito.

Sulla scarsità sempre maggiore la fotografia statistica offerta dall'Istat è impietosa: il 2017 è stato un anno di «un'eccezionale carenza di risorse idriche disponibili, soprattutto in alcune zone del Paese». Le quattro principali riserve d'acqua italiane - i fiumi Po, Adige, Arno e Tevere - hanno ridotto la loro portata del 39,6% rispetto alla media del trentennio 1981-2010, con un livello di siccità ancora più alto nella seconda parte dell'anno. Nei primi mesi del 2018, invece, la situazione sembra più vicina alla norma. Restano, tuttavia, i problemi delle falle nel sistema di distribuzione: una famiglia su dieci lamenta irregolarità nel servizio di erogazione, il 30% delle persone intervistate, invece, non si fida a bere l'acqua del rubinetto.

Se la correlazione tra siccità e cambiamenti climatici è un fatto sempre più riconosciuto all'interno della comunità scientifica, l'Italia non brilla nella raccolta dell'acqua che

dal cielo continua a cadere: quella piovana. Coldiretti denuncia una situazione in cui «quasi nove litri di pioggia su dieci sono perduti». «L'Italia è un Paese piovoso con circa 300 miliardi di metri cubi d'acqua che cadono annualmente, per le carenze infrastrutturali se ne trattengono solo l'11%», scrive l'associazione dei produttori agricoli. E se il 2017 è stato l'anno «più siccitoso dal 1800», Coldiretti sostiene che «di fronte alla tropicalizzazione del clima per continuare a sostenere l'agricoltura di qualità occorre organizzarsi per raccogliere l'acqua nei periodi più piovosi e servono interventi di manutenzione, risparmio, recupero e riciclaggio delle acque con le opere infrastrutturali, potenziando la rete di invasi sui territori, creando bacini e utilizzando anche le ex cave e le casse di espansione dei fiumi per raccogliere l'acqua piovana».

Oltre all'acqua che non piove e a quella che non riusciamo a raccogliere, ci sono i bacini inquinati. È il caso della Regione Veneto dove le falde idriche sono contaminate dai Pfas, sostanze chimiche utilizzate per impermeabilizzare una serie di oggetti di uso comune: dai cartoni della pizza alle padelle. Dal ministero dell'Ambiente sono stati stan-

ziati circa 80 milioni di euro per intervenire, a cui si aggiungeranno i proventi delle tariffe, su un piano complessivo di interventi da 120 milioni.

Nella giornata dedicata all'acqua è impossibile non pensare al mare. «Il diritto all'acqua corrisponde al diritto ad un mare pulito, fondamentale per la nostra stessa esistenza», spiega Federico Di Penta dell'associazione Marevivo, fondata dal compianto documentarista ferrarese Folco Quilici. «Oggi questo ecosistema è diventato molto fragile - prosegue - sommerso dalla nostra inciviltà e dai rifiuti. Preservare il mare significa difendere il nostro polmone blu, la nostra risorsa idrica più vasta». La gigantesca isola di rifiuti, al 99% in plastica, che galleggia nel pacifico tra la California e la Hawaii ed è tre volte più estesa della Francia, sta lì a dimostrarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il ponte della Becca sul Po, vicino Pavia, durante la siccità del 2017